

CARITAS Il planterreno dell'edificio ex lal a sant'Agostino ristrutturato con l'8 per mille

Un tetto per i migranti malati e fragili

Sabato si inaugura la Casa Madre Teresa di Calcutta, 25 posti letto

SALUZZO - Porta il nome della santa dei poveri, Madre Teresa di Calcutta, la casa che sarà inaugurata sabato 28 luglio, alle 11, in via Sant'Agostino a Saluzzo, al pianterreno dell'edificio che ospitava i corsi lal, alla presenza del vescovo di Saluzzo Cristiano Bodo e di don Beppe Dalmasso, direttore della Caritas diocesana. I locali sono stati ristrutturati con i fondi Caritas dell'8 per mille per offrire ospitalità immediata ai migranti che non risiedono sul territorio e si trovano in condizioni di forte vulnerabilità perché malati, minori, vittime di sfruttamento lavorativo o di reati gravi. L'obiettivo è "evitare l'aggravarsi della situazione di precarie-



Uno dei due locali che ospitano il dormitorio; a destra l'esterno dell'edificio ex lal di via Sant'Agostino

tà, intervenire in un'ottica protettiva partendo dalla condizione alloggiativa per attivare una presa in carico a 360°".

Il dormitorio maschile Casa Madre Teresa potrà ospitare fino a 25 persone in due ampi locali dotati di servizi igienici

volontario Caritas Carlo Rubiolo, che ha seguito i lavori di sistemazione, mentre l'iter progettuale è stato curato dall'architetto Giorgio Rossi. Il compito di "filtrare" gli ingressi nella Casa spetterà all'équipe del progetto Saluzzo Mi-

grante che ben conosce le situazioni di vulnerabilità dei migranti del dormitorio della Filippi e dell'accampamento sotto il viale del foro boario. Gli ospiti si autogestiranno per i pasti ed il periodo di apertura della struttura di via Sant'Agostino

corrisponderà all'apertura delle strutture di accoglienza diffusa a Saluzzo e nei Comuni dei dintorni, da luglio a novembre. Finora i migranti malati venivano ospitati nella casa della Caritas in corso Piemonte che però ha una capienza limitata ed è nata per accogliere le persone in difficoltà che risiedono sul territorio. La Caritas non pensa solo ai migranti malati e vulnerabili, ma anche alle famiglie senza casa: in prospettiva il primo ed il secondo piano della Casa Madre Teresa di Calcutta, una volta ristrutturati, saranno destinati ad accogliere le famiglie in situazioni di emergenza abitativa.

susanna agnese

sabato 21 luglio hanno chiesto al Prefetto di riunire i sindaci del Saluzzese



Diritti e dignità stagionali in corteo

SALUZZO - "Diritti e dignità" è la richiesta che i braccianti stagionali che vivono accampati sotto il viale del foro boario di Saluzzo hanno portato in corteo nel centro di Cuneo sabato mattina 21 luglio sfilando dalla stazione ferroviaria fino al palazzo della Prefettura in via Roma.

Gli stagionali avevano raggiunto il capoluogo a bordo di due autobus da 55 posti (noleggiati a spese dei sindacati Ari, Usb, di Carovane migranti e del Comitato antirazzisti saluzzesi) e di sette auto private; a Cuneo si sono uniti al corteo un gruppo di stagionali che lavorano a Tarantasca e san Chiaffredo di Busca e dor-

mono nel parcheggio nei pressi della stazione ferroviaria.

Arrivati davanti all'ingresso della Prefettura hanno chiesto di incontrare il prefetto Russo ed una delegazione di cinque persone (due africani, due sindacalisti di Usb e Ari e un componente del Comitato Antirazzista saluzzese) è stata ricevuta intorno a mezzogiorno. Gli africani hanno raccontato le difficili condizioni di vita di chi è accampato sotto il viale del foro boario e nel capannone oc-

cupato da due settimane in via Lattanzi, senza luce né acqua, dei servizi e delle cucine insufficienti all'interno del dormitorio allestito dal Comune di Saluzzo, mentre i sindacalisti si sono soffermati sugli aspetti lavorativi. All'uscita dall'incontro uno dei componenti della delegazione ha spiegato: «Abbiamo chiesto al Prefetto di convocare i Comuni dove di giorno si va a lavorare, ma nessuno si preoccupa di dove si va a dormire la sera; e di convocare un tavolo congiun-

to con la presenza della Regione Piemonte che ha ricevuto oltre un miliardo di euro di finanziamenti comunitari per lo sviluppo rurale: le aziende che percepiscono finanziamenti comunitari devono essere obbligate a rispettare i diritti. Non si possono dichiarare due giorni di lavoro al mese quando in realtà sono stati svolti 20 giorni di lavoro... Quando lavoriamo non diamo fastidio, ma quando vogliamo accedere ai diritti sociali diventiamo non benvenuti...»

Da sinistra il corteo in corso Nizza, in piazza Gallimberti; distribuzione di volantini ai passanti; in basso l'arrivo del manifestante davanti alla Prefettura

INTERVISTA Circa la metà dei dipendenti dell'azienda di Carlo Lingua sono africani

Senza africani la frutta non si raccoglie

Ospitalità in cascina? «Solo se lo prevede la legge»

SALUZZO - «La manodopera africana è molto utile» sottolinea il saluzzese Carlo Lingua, imprenditore nel settore della produzione e commercializzazione della frutta in Italia e all'estero.

Indispensabile? «Per qualcuno sì, per altri meno».

Per l'azienda agricola che Lingua gestisce con la sorella Maria Grazia sembra di sì visto che circa la metà dei lavoratori impiegati nella raccolta sono africani: «Abbiamo 5-6 albanesi che da anni abitano qui con le loro famiglie ed altri 8 tra albanesi e nordafricani che arrivano con i flussi dall'estero».

Flussi che inizialmente funzionavano bene, ma negli ultimi anni vanno a rilento: «Man mano che è calato il numero di lavoratori dall'estero si sono allungati i tempi: facciamo la domanda a febbraio e succede che l'autorizzazione arrivi quando la raccolta è già in corso».

Così anche l'azienda di Lingua ha dovuto ricorrere alla manodopera africana, assumendo chi passava in azienda in bici a cercare lavoro. Gli esponenti saluzzesi di Forza Italia sostengono che gli imprenditori non hanno bisogno di passare a cercare lavoro... «Forse gli imprenditori di Forza Italia non ne hanno biso-

gno, io che non sono di Forza Italia, invece... - ironizza Lingua e spiega - Dei 14 africani che lavorano per noi, tutti regolari, 4 li avevamo assunti già lo scorso anno e sono molto bravi. Li abbiamo aiutati a cercare un alloggio e loro pagano l'affitto. Alcuni abitano alla casa del cimitero ed altri al dormitorio della Filippi. Non abbiamo nessuno nei campi container Coldiretti».

Lingua ammette che se i flussi funzionassero meglio avrebbe assunto meno africani: «Non sai mai se domani mattina ci sono o no. - spiega - Se trovano un posto più interessante, dove garantiscono un periodo di lavoro più lungo, se ne vanno».

Per cercare di limitare l'affollamento al foro boario il sindaco di Saluzzo nelle scorse settimane ha proposto di tornare alle liste di collocamento e di prevedere l'ospitalità obbligatoria in cascina anche per i "flussi interni" di stagionali africani. Lei è favorevole?

«Io sono favorevole... al rispetto della legge. Se ci sarà una legge che lo prevede la rispetteremo. Non sono contrario, ma il

problema di fondo per le aziende sono i vincoli di assunzione che non consentono lo scambio di manodopera. Si potrebbe modificare la normativa e prevedere la possibilità per le aziende agricole di consorzarsi per assumere gruppi di persone che si spostano da un'azienda all'altra a seconda delle esigenze della raccolta. Oggi ogni azienda è costretta a fare una busta paga anche per 4-5-6 giorni di lavoro e sono costi che si potrebbero evitare».

s. a.

SALUZZO - «Senza gli africani la frutta non si raccoglie»: lo diceva il Comitato antirazzista saluzzese un anno fa; lo dicono i dati forniti dal centro per l'impiego relativi all'estate 2017 (che pubblichiamo in basso); lo dice il sindaco di Saluzzo Calderoni e l'hanno ripetuto i partecipanti alla manifestazione svoltasi a Cuneo sabato 21 luglio. Lo confermano anche l'imprenditore saluzzese Carlo Lingua e il segretario di zona Coldiretti Mario Dotto.

SALUZZO - «Non ho i dati aggiornati, ma la scorsa settimana erano circa 800 gli africani assunti nelle nostre aziende, in parte ospitati nelle aziende stesse» spiega il segretario di zona della Coldiretti Mario Dotto; insomma, anche alle aziende Coldiretti la manodopera africana serve.

Che cosa pensa della proposta del sindaco di Saluzzo di cambiare le regole di reclutamento della manodopera per cercare di limitare l'arrivo a Saluzzo di africani in cerca di lavoro? «Siamo disponibili a qualunque tipo di ragionamento per migliorare il meccanismo delle assunzioni. Anche se qualche anno fa ave-

vamo già tentato di coinvolgere il Centro per l'impiego indirizzando le persone ad iscriversi nelle liste, ma è stata una perdita di tempo per tutti».

Calderoni ha proposto anche di estendere l'obbligo di ospitalità previsto per i lavoratori dei flussi che arrivano dall'estero anche ai flussi interni, magari utilizzando le strutture che già esistono... «Chi ha le strutture le può usare, certo, anche se c'è il problema della convivenza non sempre facile tra le etnie; basti pensare ai carri raccogli-frutta: ce n'è uno albanese ed uno africano. - continua Dotto - I flussi dall'estero sono scemati con gli anni in seguito alla "comunitarizzazione dei Paesi ed anche perché quando ne hai bisogno non arrivano mai. Rimane una base storica di operai professionalizzati, in gran parte albanesi, che conosce il lavoro, sa guidare il trattore... Poi c'è la manodopera meno specializzata che viene reclutata tramite altri lavoratori e c'è anche chi va a cercare braccianti "al buio" al foro boario». Ma sull'accoglienza in cascina il segretario Coldiretti è cauto: «A volte il bracciante lavora pochi giorni ed ospitare per un periodo lungo è difficile da sostenere economicamente, significa caricare un peso ulteriore sul datore di lavoro»



Carlo Lingua

STRANIERI IN AGRICOLTURA

dal 1° giugno al 30 settembre 2017 - dati Centro per l'Impiego

	LAGNASCO	SALUZZO	VERZUOLO	REVELLO
N. STRANIERI	805	751	666	478
N. CONTRATTI	968	900	849	609
di cui				
africani	410	399	380	381
europ. no Ue 28	308	241	258	102
Ue 26	105	39	63	22
asiatici	91	140	91	66
romeni/ungheresi	53	66	52	35

4.448 lavoratori stranieri sono stati assunti nel quadrimestre
5.477 i contratti complessivi